

Ora ti accompagneremo al Camposanto, dove le tue spoglie mortali attenderanno il compimento del mistero pasquale, il passaggio dalla morte alla vita.

Addio, caro Padre. Addio, nel significato vero della parola, « ad Deum », a Dio, il termine del nostro reincontro che non avrà più fine.

Noi continueremo a pregare, come figli riconoscenti, per te, per la tua pace eterna, nel seno di Dio, nel grembo di Maria Santissima che tanto amavi. E tu ricordati di noi, di questa Congregazione che fu « la passione della tua vita ». La gioia che il tuo spirito prova, nella beatitudine, — come particolare e singolarissimo premio a te da Dio concesso, — nel vederla estendersi e crescere rigogliosa ed operare generosamente e infaticabilmente per la gloria di Dio e il bene delle anime, nei vari continenti della terra, sia motivo per continuare nei suoi riguardi la tua fedele e saggia opera di assistenza, di conforto, di incoraggiamento, di sprone, di protezione generosa e costante. Noi contiamo ancora su di te. Padre Marelli, non ti dimenticheremo mai. La tua vita di sposo fedele della Congregazione resta per noi il tuo testamento.

E ognuno di noi, sul tuo esempio, lo adempirà. Addio!

P. Franco Mazzarello
C.R.S.

Casale Monf. 28 settembre 1967

R I V I S T A

DELL'ORDINE

DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23

S O M M A R I O

PARTE UFFICIALE

I Lettera del Preposito Generale	pag. 161
II Decreto del Preposito Generale	» 164
III Atti del Preposito Generale e Consiglio	» 164
IL CAPITOLO GENERALE SPECIALE	
L'aggiornamento delle Costituzioni	» 166
Il libro II delle Costituzioni	» 170
SPIRITUALITA' E FORMAZIONE	
Osservazioni della Spiritualità Somasca	» 175
FESTE DEL II CENTENARIO	
Cherasco	» 179
Treviso, Madonna Grande	» 181
Somasca:	
Inaugurazione Casa S. Girolamo	» 182
Giornata dei Probandi	» 183
Le Giornate Sacerdotali	» 186
Il Pontificale del Patriarca di Venezia	» 187
Genova-Nervi	» 189
Rapallo	» 190
Foligno	» 192



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

PARTE UFFICIALE

I^a LETTERA DEL REV.MO PADRE GENERALE

N. 20

B.D.

Carissimi Confratelli,

il mese di dicembre ha due date che ci sono particolarmente care: 8 dic. - festa dell'Immacolata, 25 dic. - Natale di N. S.

Festa dell'Immacolata

E' la festa mariana tradizionale e più sentita in tutte le nostre istituzioni e viene celebrata ovunque con grande solennità. Conserviamo gelosamente la cara tradizione e volentieri ritroviamoci ai piedi della Vergine Immacolata, per ispirare alla verginale santità della Madre di Dio il nostro cammino ascensionale verso la perfezione religiosa. A Lei affidiamo anche le anime di quanti sono oggetto delle nostre cure ministeriali e specialmente dei nostri ragazzi e giovani, perché affascinate dalla bellezza della virtù siano condotte più speditamente all'acquisto di essa con la grazia di Dio ottenuta dalla materna bontà di Maria.

Il Capitolo generale ha stabilito che proprio il giorno dedicato all'Immacolata Concezione segnasse l'entrata in vigore « ad experimentum » di quelle Costituzioni che ha già approvato e che ormai tutti conoscete. E' un atto di omaggio a Colei che ci è Madre di perfezione e un atto di fede nella sua particolare protezione. Ben volentieri affido alla Madonna santa il compito di illuminare ciascuno di noi nella retta conoscenza ed interpretazione delle sagge norme che ci siamo imposte, e di corroborare la nostra volontà nell'assecondare l'impulso divino, che ci spinge a corrispondere generosamente al dono della vocazione religiosa con un più deciso impegno nell'osservanza delle Costituzioni, mezzo infallibile per conseguire il fine propostoci.

Natale di Nostro Signore

Nell'anno della fede, proclamato dal Santo Padre Paolo VI, siamo chiamati a rivedere la nostra fede, approfondendone i presupposti, vivendone la ricchezza e sfruttandone la fecondità.

La nascita al mondo del Figlio di Dio, che si fa Uomo, è il primo mistero del ciclo liturgico che si presenta alla nostra attenta riflessione. E' un atto di obbedienza del Figlio al Padre, che ci richiama a quell'altro atto da noi compiuto, quando siamo entrati nella vita religiosa. Il ritorno annuale del Natale costituisce per tutti noi un soave richiamo a ritornare, non dico periodicamente, ma spesso anzi continuamente allo splendore e alle attrattive dell'ideale, così come il Signore ce lo ha messo nell'anima al momento del suo dono. Questo ritorno è una questione di fedeltà personale.

E' con profonda amarezza del cuore che constatiamo come in questi ultimi tempi l'amato nostro Ordine abbia subito alcune gravi defezioni di figli suoi. Non li condanniamo, perché sentiamo di amarli sempre e oggi più che mai è per loro, come per pecorelle smarrite, la nostra preghiera. Ma sorge spontanea la domanda: Come mai? Non è difficile la risposta. Certamente è mancato in loro questo frequente ritorno, e così per essi l'ideale ha cessato di splendere e di attrarre. Quale tremenda responsabilità!

Se è vero che l'albero ha bisogno di liberarsi dei rami secchi per dare maggiore vigore di vita ai rami buoni, impariamo la lezione che ci viene anche dai fatti dolorosi e siamo fedeli.

Augurio di fedeltà all'ideale

E' quello che faccio a me e a voi per il Santo Natale. Ognuno di noi deve essere fedele così che la sua vita religiosa sia una novità che non impallidisce mai, una scoperta che non si esaurisce mai, una grazia sempre nuova che non impoverisce mai.

Dipende da noi, perché Dio è fedele a quel dono di vocazione con il quale ci ha preso e conquiso, anzi lo rinnova momento per momento nella nostra vita per consacrare la nostra appartenenza a Lui.

Il fervore e la fecondità della nostra vita religiosa dipendono sostanzialmente da questo: che la vita religiosa resti un ideale! e pertanto un impegno che non finisce mai nella sua esigenza.

Ne segue quindi l'importanza di fare della nostra vita religiosa un continuo impegno, un ascendente anelito, come una perenne violenza interiore che ci trascina verso qualche cosa di più alto, di più perfetto, di più santo.

Quando questo fremito dell'ideale resta intatto, la vita religiosa dei singoli e delle Comunità, invece di entrare nella zona grigia delle abitudini automatiche e senza anima, è un continuo palpito di spiriti che cercano Dio, che lo scoprono e lo posseggono con un possesso sempre più profondo e sempre più fruttuoso.

Che il Santo Natale ci confermi in questa fondamentale convinzione. Ne avremo scoperto uno dei significati più profondi, perché il Natale è l'Emmanuele, il Dio con noi, conosciuto, amato e posseduto per sempre.

Con tale voto e con l'augurio cordiale di feste gioiose e feconde d'ogni bene, abbraccio e benedico tutti in Cristo Gesù.

Roma, 3 dic. 1967, I domenica d'Avvento

aff.mo
P. GIUSEPPE BOERIS c.r.s
Preposito generale

II° DECRETO DEL PREPOSITO GENERALE

Prot. 440-D-67

AL M.R.P. MICHELE DE MARCHI
Vice Prov. del C.A. e Messico
LA CEIBA

e p. c. AL M.R.P. DIEGO CAMIA
Prep. Prov. Lig. Piem.
GENOVA

Il sottoscritto Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi,

— in riferimento alla decisione presa dal Capitolo Generale Speciale nella sua prima sessione, celebrata a Somasca nell'agosto scorso, di mandare in vigore, a decorrere dal prossimo 8 dicembre, le Costituzioni già approvate dallo stesso « ad experimentum » a norma del M. P. « Ecclesiae Sanctae »,

— e inoltre al contenuto delle medesime Costituzioni circa l'Istituto giuridico della Viceprovincia (cfr. nn. 110, 116-120),

— avuto il voto unanimemente favorevole del proprio Consiglio in data 28 u.s.

decreta

che la Vice Provincia del Centro America e Messico, resa indipendente dal Preposito Provinciale della Provincia madre nel Capitolo generale del 1963, in conformità alla prassi propria della legislazione della Santa Sede, per cui vengono rispettati in ogni caso i diritti acquisiti, conservi l'attuale stato giuridico sino alla sua proclamazione a Provincia, a norma delle Costituzioni.

Roma, 30 ottobre 1967

*P. Giuseppe Boeris c.r.s.
Preposito Generale*

III° ATTI DEL PREPOSITO GENERALE E CONSIGLIO

CONSIGLIO GENERALIZIO (Roma, 28 ottobre 1967)

- 1 - NOMINA del M.R.P. *Bernardo Vanossi* a Superiore della Casa di Bogotà (Colombia) sino alla celebrazione del prossimo Capitolo provinciale lombardo-veneto (dopo il 1° triennio).
- 2 - RATIFICA delle nomine compiute dal M.R.P. Preposito provinciale della Provincia ligure piemontese:
 - *P. Alessandro Chiesa*, Rettore della Casa di S. Anna di Marrubiu (Cagliari) sino alla celebrazione del prossimo

Capitolo provinciale ligure piemontese (dopo il 1° triennio).

— *P. Aldo Gazzano*, Maestro del Probandato di Cherasco.

3 - RATIFICA delle nomine compiute dal M.R.P. Preposito vice-provinciale del C. A. e Messico:

— *P. Federico Sangiano*, Superiore della Casa di S. Juan de Ixtacala (Messico), per un biennio.

— *P. Giuseppe Bertola*, Rettore del Probandato di S. Rafael (Tlalnepantla - Messico), per un biennio (dopo il primo triennio).

— *P. Giuseppe Alessandria*, Rettore del Probandato di La Ceiba (S. Salvator), per un biennio.

— *P. José Cruz*, Maestro del Probandato di La Ceiba (S. Salvador).

— *P. Matteo Bernelli*, Prefetto degli studi del Probandato di La Ceiba (S. Salvador).

— *P. Luca Negro*, Parroco della Basilica di N.S. de Guadalupe di La Ceiba (S. Salvador).

4 - AUTORIZZAZIONE di spesa straordinaria per acquisto e sostituzione di macchine tipografiche a favore dell'Istituto Emiliani di Rapallo.

5 - In riferimento alla prossima (8 dicembre 1967) entrata in vigore delle Costituzioni, approvate « ad experimentum », il Consiglio generale rileva alcuni punti da tenere particolarmente presenti dai Superiori interessati, per la loro immediata o prossima applicazione. Tra i principali:

a) n. 53 (Consiglio generale allargato ai Prepositi provinciali).

b) n. 96 (Competenze dei Prepositi provinciali, specialmente in merito all'ammissione agli Ordini).

c) nn. 110-114 (Sul Commissariato, che passa alle dipendenze del Preposito Provinciale).

Ai Prepositi provinciali interessati viene ricordato in modo particolare il n. 112, in base al quale essi sono vivamente pregati, con il loro Consiglio, di aggiornare gli statuti relativi alla nuova situazione, da presentare poi all'approvazione del Preposito Generale e Consiglio.

d) Circa l'Istituto giuridico della Vice Provincia (nn. 110, 116-120), cfr. Decreto pubblicato più sopra.

e) Il Cap. XIV (nn. 150-157) sul Capitolo locale.

Si tengano presenti in particolare i nn. 152 e 155 sul voto concesso ai Fratelli.

f) Il Cap. XV sugli Officiali della Casa.

A questo proposito i Superiori interessati provvedano alla loro elezione, se già non è stato provveduto a norma delle precedenti Costituzioni o con l'intervento del Preposito Provinciale o con l'elezione in seno al Capitolo locale.

IL CAPITOLO GENERALE SPECIALE

L'aggiornamento delle Costituzioni

Breve cronistoria del lavoro effettuato dal 1957 al 1967

Per ben valutare il lavoro che il Capitolo generale sta svolgendo nelle due sessioni, la prima delle quali già compiuta a Somasca dal 31 luglio al 25 agosto, stimiamo opportuno tracciare in queste pagine quanto si è fatto in questi ultimi anni, per la revisione e la ripresa prima, e, a seguito del Vaticano Secondo, l'aggiornamento.

Dopo un travaglio di decenni le prime nostre Costituzioni integrali e specifiche furono approvate il 5 maggio 1626 da Papa Urbano VIII con la Bolla « Sacrosanctum Apostolatus ». Ne fu curata una seconda edizione nel 1677 ed una terza nel 1746: entrambe le edizioni sono sostanzialmente identiche, con la ripresa del testo primitivo; solo in appendice sono stati via via aggiunti alcuni decreti della S. Sede riferentisi direttamente al nostro Ordine o che potevano avere un certo interesse per il medesimo.

Dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico (1917) i Padri ebbero l'impegno dello adeguamento e vi introdussero anche modifiche e adattamenti stabiliti da vari Capitoli generali e che erano ancora allo stato di decreto, (fu lasciato inalterato il libro secondo nella parte ascetica e formativa) e il nuovo testo delle Costituzioni fu sottoposto alla approvazione pontificia concessa in data 9 agosto 1927.

Negli anni seguenti alla seconda guerra mondiale si vennero concretizzando proposte di una vera revisione del testo come era risultato dall'aggiornamento operato forse con metodo poco chiaro ed anche un po' affrettato nel 1927. Particolarmente si sentiva la necessità di rivedere il libro I che tratta degli organi di governo, secondo i nuovi criteri comuni alla maggior parte delle Famiglie religiose.

Studi e lavori furono avviati fin dal Capitolo generale celebrato a Nervi nel 1951 e più specificamente in quello celebrato a Somasca nel 1954.

Le Costituzioni nel 1957

Si venne alla quinta edizione pubblicata nel 1957, edizione che vide una trasformazione non solo del libro I, che introdusse radicale cambiamento nelle strutture di governo dell'Ordine, ma anche nella stesura delle stesse Costituzioni propriamente dette, che supponevano

d'essere completate dalle Regole, da desumere ancora dal vecchio testo del 1927¹.

Oltre al libro delle Costituzioni approvate e preparate in conformità ai suggerimenti dati in quegli anni dalla S. Congregazione dei Religiosi, e concesse « ad experimentum » per dodici anni (1957-1969), si doveva preparare un primo libro da chiamarsi o Regole o Libro Usuale o Direttorio recuperando tutto il materiale dell'edizione 1927 e un secondo da chiamarsi Direttorio Ascetico ed infine il Rituale. Direttorio ascetico e Rituale sono stati effettivamente preparati anche se non in edizione definitiva e completa specie per quanto si riferiva al Rituale.

Lavoro di recupero anteriormente al Capitolo Generale 1963

Il Rev.mo P. De Rocco con il compianto P. Tagliaferro avevano recuperato dall'edizione 1927, in 5 fascicoli, tutto il materiale non ripreso nella quinta edizione, suggerendo qua e là nuovi numeri voluti dalle necessità via via occorse.

Il Consiglio generalizio, con varie sedute, rivide collegialmente i vari fascicoli numero per numero, vagliando bene quali fossero i numeri da collocarsi in CC. e quali in RR. ed indicando quelli che dovevano essere proposti per la soppressione o il cambio.

Tutto questo lavoro fu presentato ai Padri Capitolari nell'agosto 1963 in due distinti fascicoli con relativi brevi commenti a giustificazione di quanto operato.

Il Capitolo generale 1963 non ebbe tempo di occuparsi del molto lavoro compiuto dal Consiglio generalizio cui erano stati aggregati degli esperti, e demandò con atto formale ogni cosa all'ulteriore studio del Consiglio gen. funzionante come Commissione di studio con facoltà di convocare altri Padri onde preparare il testo della CC. e RR. al termine dell'esperimento dodecennale (Capitolo generale del 1969). Il Capitolo però, avendo chiaramente constatato che la separazione prevista dei vari libri non aveva incontrato il favore dei Religiosi, stabilì che un solo volume accogliesse, pure in parti distinte, le CC. e le RR. e il Direttorio ascetico. Il Rituale doveva invece essere preparato come volume a sé stante.

Lavoro di revisione dopo il capitolo 1963 e fino all'ottobre 1966

Il Consiglio gen. allargato in Commissione di studio con l'aggregazione dei RR.PP. Provinciali e di altri Padri, riprese il lavoro e con due lunghe tornate di studio preparò la stesura, che si giudicava allora definitiva, del libro I che era stato quello su cui si era maggiormente basata la riforma. (De Ordinis regimine generali ed provinciali).

In Curia si continuò anche la preparazione del II libro (De vita et disciplina regulari), tenendo sempre i medesimi criteri.

¹ In prefazione il rev.mo P. De Rocco spiegò con molta chiarezza il compito che attendeva l'Ordine, per la preparazione completa di tutta materia.

Intanto si profilavano gli studi conciliari su i Religiosi e si avevano i primi sentori dei nuovi concetti che avrebbero dovuto ispirare le CC. e le RR., per cui si giudicò prima opportuno e poi necessario sospendere ogni lavoro in attesa dei Decreti conciliari.

Il motu proprio "Ecclesiae Sanctae" e impegni derivanti

Quanto occorso in questo anno, dopo i vari Decreti conciliari particolarmente il « Perfectae charitatis » e il relativo Motu proprio applicativo è storia vissuta e quindi a tutti nota. Eccone però i fatti più salienti sotto il profilo organizzativo:

- a) *Preparazione del Questionario* da parte del rev.mo P. Generale e Consiglio dopo aver consultato esponenti del mondo religioso;
- b) *Invio in data 21-XI-1966 del Questionario* a tutti i Religiosi, Chierici e Fratelli compresi con l'invito allo studio personale, o meglio comune. Le risposte pervenute hanno superato il 70% dei Religiosi, senza tener conto di quelle collettive dei Chierici di Magenta e Roma e dei Fratelli;
- c) *Nomina della Commissione* (9 membri) per vagliare le risposte e nel contempo per esprimere anche un parere che fosse di valutazione dell'inviato ed invito anche a presentare altre proposte. Detto lavoro è stato rivisto e revisionato dal Consiglio generalizio.
- d) *Lavoro della Commissione*. Si è riunita plenariamente tre volte; la sottocommissione per lavori speciali si è riunita moltissime volte.

Accenno per dovere di cronaca e lealtà religiosa che la Commissione, specie nella prima seduta, ha incontrato notevoli difficoltà anche per divergenti punti di vista nel lavoro da condurre: si chiedeva un tempo lunghissimo con ulteriori consultazioni dopo la prima; si desiderava fossero approvati dei « Decreti » di aggiornamento senza toccare le CC in analogia a quanto fatto da altri Istituti religiosi; si pensava ad un completo rifacimento delle Costituzioni e a tracciare solo alcune linee essenziali. La cosa ha avuto poi l'esito che tutti ormai conoscono. L'Ordine e i suoi giovani specialmente, hanno bisogno di avere tra mano un testo completo¹, sia pure « ad experimentum », delle Costituzioni e Regole che, aggiornato a dovere, raccolga e valorizzi tutti i tesori della nostra tradizione, alcuni dei quali risalenti certamente a S. Girolamo.

La nuova distribuzione delle Costituzioni e Regole

La Commissione centrale nella ultima seduta plenaria del giugno aveva deciso di presentare al Capitolo il lavoro eseguito e passato ripetutamente al vaglio. Esso risultava così impostato:

COSTITUZIONI — Si doveva pensare a preparare due libri soli, se non addirittura un libro solo suddiviso in due parti: a) la vita religiosa e la formazione; b) il governo dell'Ordine. Le due parti o libri dovevano essere preceduti da un primo capitolo sulla natura e fine dell'Ordine e da un secondo sulle Costituzioni in generale.

REGOLE — Doveva risultare di un libro solo pur articolato in varie parti.

Principio fondamentale accettato era che nulla del materiale prezioso tramandatoci dovesse cadere; tutto il possibile doveva essere ripreso con amore ed intelligenza, essendosi rivelate Costituzioni e Regole una miniera copiosa di principi che detengono tutta la loro validità anche a seguito di quanto postulato dall'aggiornamento al Vaticano II.

Si giunse così al Capitolo generale essendo state preparate tutte le Costituzioni sul governo dell'Ordine, i primi due capitoli delle Costituzioni stesse e studi avanzati — i quali hanno avuto solo un parere di massima — sulla vita religiosa: la nostra consacrazione, i tre voti e le linee generalissime della vita di pietà e della vita comunitaria. Dal Consiglio generalizio era stata presentata una larghissima bozza delle Regole riferentesi alle persone e che è piaciuta ai Padri Capitolari ed approvata in linea di massima.

Il lavoro della prima sessione del Capitolo

Il Capitolo ha preso in attento esame, numero per numero, i primi due capitoli delle Costituzioni e tutto quanto si riferisce al governo dell'Ordine approvandolo e desiderando che vada già tutto in vigore « ad experimentum » fin dal giorno 8 dicembre p.v. Tutto questo lavoro è stato raccolto nel fascicolo pubblicato il 27 settembre ed inviato a tutti i Religiosi: hanno così modo di rendersi conto del quanto approvato ed avere anche modo diretto di poter inviare eventuali osservazioni che potranno essere prese in considerazione nella seconda sessione del Capitolo che avrà luogo ai primi di marzo.

Il Capitolo ha studiato con speciale Commissione anche gli altri problemi attinenti alla vita religiosa e, come detto sopra — fatta eccezione per la parte della formazione che deve essere approvata ex integro in questo lasso di tempo — ne ha già dato una approvazione ed impartito suggerimenti per la prosecuzione e il compimento del lavoro.

Il lavoro preparatorio per la seconda sessione

Dal giorno 2 ottobre la Commissione che il Capitolo ha nominato nella ultima sua seduta è al lavoro. Essa si è articolata in tre sottocommissioni così composte: la I^a, per i problemi della vita religiosa in genere, è composta dal P. Vicario generale come Presidente (il medesimo è anche Presidente della commissione plenaria) e dai Padri Fava, Busco e Temofonte; la II^a, per i problemi della formazione, è composta dal P. Pellegrini come Presidente e dai Padri Beneo, Arrigoni, Mariani, Netto, Colombo Mario, Mereghetti; la III^a, per il problema dell'apostolato e dei suoi ministeri, risulta dal P. Camia come Presidente e dai Padri Vacca, Raviolo e Boero.

Ogni Sottocommissione potrà frazionarsi in « Gruppi di studio » ed aggregarsi altri religiosi ed esperti.

Si dovrà lavorare a ritmo intenso specie in sede di sottocommissione onde nelle pur frequenti riunioni di Commissione si possa preparare il testo da presentare al vaglio del Capitolo generale.

In larga sintesi in questi sei mesi di dovrà compiere questo lavoro:

- 1) *completamento* della prima parte delle Costituzioni;
- 2) *preparazione* della massima parte delle Regole;
- 3) *stesura completa* in lingua italiana e poi latina di tutti i testi da mandare « ad experimentum » fino al Capitolo ordinario del 1969 il quale in rapporto alle Costituzioni avrà i medesimi poteri dello speciale e straordinario. Dopo la celebrazione di tale Capitolo ordinario vigerà ancora l'esperimento fino al Capitolo del 1975 il quale potrà solo o approvare o respingere definitivamente le proposte senza aggiungere alcuna modificazione.
- 4) *ripresa* di quanto emerso dalla prima sessione e modifiche, aggiunte, correzioni relative ecc.;

Con ciò rimane aperto sempre lo studio e la sperimentazione delle Costituzioni e Regole, per cui non è da pensare che tutto sia concluso definitivamente con la celebrazione della seconda sessione fra alcuni mesi. L'Ordine è direttamente interessato in tutti i suoi membri ad operare ulteriori perfezionamenti qualora li reputasse necessari od anche solo opportuni.

Questa la breve cronistoria del lavoro compiuto negli anni passati e gli impegni imminenti che debbono centralizzare tutti i nostri sforzi in questi mesi di preparazione, dopo aver incessantemente invocato i lumi celesti per un lavoro che in tutti gli Istituti religiosi si è rilevato di maggiori difficoltà di quanto potesse sembrare in primo tempo.

P. Pio Bianchini

★

Il libro II delle Costituzioni

Premessa

Tutti i nostri Religiosi hanno in mano il fascicolo ciclostilato, che contiene quella parte di Costituzioni, che il Capitolo generale speciale, nella sua prima sessione celebrata a Somasca nello scorso agosto, ha approvato e deciso entri in vigore « ad experimentum » (a norma del M.P. « Ecclesiae sanctae ») a partire dal prossimo 8 dicembre, festa dell'Immacolata.

Nella presentazione dello stesso non era possibile fare un esame, non diciamo analitico ma neppure sintetico, del contenuto e si lasciava all'attenta lettura dei Confratelli trarre le considerazioni atte ad avere una visione sufficientemente chiara di tutto il lavoro, che dalle prime voci sembra avere incontrato un notevole favore.

Il Capitolo generale, che ha lavorato con molto impegno e senso di responsabilità, in perfetta adesione alle indicazioni conciliari e con rispetto delle risultanze della consultazione operata tramite il Questionario, mentre ha incontrato maggiori difficoltà nella trattazione della

materia destinata al Libro I — La vita religiosa —, presentata in schemi ancora generici e molto sintetici, invece ha potuto procedere con maggiore speditezza e con risultati più immediati nella trattazione di quella destinata al Libro II — Organizzazione e governo dell'Ordine —, perché in sede di preparazione ne era stata fatta la stesura completa.

Come premesso (Cfr. Rivista, n. 167, pag. 133), intendiamo ora presentare ai Confratelli brevi studi sulle attuali Costituzioni in esperimento, per dare a tutti ragione del lavoro compiuto ed offrire elementi per una più chiara intelligenza del contenuto. Una analisi dei singoli argomenti sarà intrapresa prossimamente. Per questa volta ci limitiamo ad una breve relazione introduttiva sul Libro II.

Contenuto

Tale libro contiene la struttura giuridica dell'Ordine, trattando della sua organizzazione e del governo a tutti i livelli.

Se ne osservi l'indice e la cosa appare subito evidente:

Strutture e governo generale - dal cap. I al VI;

Strutture e governo provinciale - dal cap. VII al X;

Strutture e governo viceprov. e commissar. - cap. XI;

Strutture e governo locale - dal cap. XII al XV;

Economia ai vari livelli - cap. XVI;

Aggregazione all'Ordine - cap. XVII;

Sacra visita (generale e provinciale) - cap. XVIII.

Derivazione

Tutta la materia ivi contenuta deriva fondamentalmente dalla precedente edizione delle Costituzioni (1957). In particolare:

1) dal Libro I (De ordinis regimine generali et provinciali) con esclusione dei capitoli: I (De Ordinis fine), passato al nuovo Libro I; XII (De Definitorio), essendo stato soppresso tale organismo; XIII (De praecedentia), eliminato come capitolo, il cui contenuto essenziale è destinato al Rituale.

2) dal libro II - cap. XVI (De capitolo collegiali).

3) dal Libro III - capp. I - II - III - XII - XIII (Regime locale, Economia, Aggregazione all'Ordine).

Quanto delle Costituzioni 1957 non è qui contenuto, è destinato al nuovo Libro I o alle Regole, salve eventuali eccezioni, che potrebbero farsi nel corso dello studio durante la prossima seconda sessione del Capitolo generale.

Breve storia

Come già detto in altra parte della Rivista, la preparazione di questo libro delle Costituzioni ha avuto un lungo « iter », iniziato all'indomani del Capitolo generale 1963, e percorso in due momenti: « ante Concilium » e « post Concilium ».

1) *Ante Concilium*: Ne ha preso l'iniziativa il Consiglio generale per espresso mandato dello stesso Capitolo generale (cfr. fascicolo relativo, pag. 84, delibera n. 18), lavorando con i criteri tradizionali e tenendo conto:

- a) del lavoro preparatorio precedente;
- b) delle innovazioni apportate dallo stesso Capitolo;
- c) dei dati offerti dall'esperienza dal 1957 in poi (le Costituzioni erano « ad experimentum » per dodici anni);
- d) dei suggerimenti ufficiosi da parte di Officiali della S. Congr. dei Religiosi, opportunamente interpellati.

Una larga commissione, comprendente parecchi altri Padri oltre i membri del Consiglio generale, passò al vaglio il lavoro compiuto, approvandolo alla unanimità nel gennaio 1965.

2) *Post Concilium*: Ripreso il lavoro, sospeso per ovvii motivi, tutto il materiale è stato rielaborato, anche con l'aiuto della nuova commissione nominata dal P. Generale, tenuto conto:

- a) delle nuove indicazioni conciliari, e
- b) dei risultati della consultazione generale.

E' stato anche completato con l'aggiunta agli argomenti contenuti nel primo schema (Regime generale e provinciale) di quello riguardante il regime locale.

Il tutto, presentato al recente Capitolo generale, è stato discusso, ritoccato più o meno largamente a seconda dei casi, e approvato come nel testo a mani dei nostri Religiosi.

Criteri

Nella stesura del testo si sono seguiti i seguenti criteri:

1) Si è esaurita in un solo capitolo tutta la materia riguardante un determinato argomento, per semplicità e facilità di consultazione. Così si spiegano certi raggruppamenti di capitoli, per es. sul Capitolo generale e sul Capitolo provinciale, argomenti che nell'edizione precedente erano sviluppati in più capitoli.

2) Doveva essere giustificata l'origine di ogni numero. Perciò per ciascuno di essi era segnata la derivazione, riferita normalmente al precedente testo delle Costituzioni; mentre eventuali modifiche o aggiunte, riprese dal testo del 1927 o nuove del tutto, erano indicate volta per volta, e di esse in nota si precisava il motivo. Dopo l'approvazione da parte del Capitolo generale, tali indicazioni furono tralasciate, non sembrando più necessarie.

3) Poiché alla S. Sede si dovrà dare ragione di ogni cambiamento nei confronti del precedente testo delle Costituzioni, anche dei numeri non ripresi era data giustificazione: e cioè se proposti per le Regole o per l'espunzione, con relativa motivazione.

45) In alcuni capitoli l'ordine dei numeri, rispetto al precedente, è risultato alquanto rivoluzionato. Il fatto risponde a varie esigenze, secondo i casi, per es.:

- a) di ottenere maggiore chiarezza;
- b) di evitare ripetizioni non necessarie;
- c) di seguire un ordine cronologico nello svolgimento dei Capitoli (generale, provinciale e locale);
- d) o un ordine più logico, trattando delle persone e delle loro competenze.

Innovazioni

Accenniamo solo in sintesi alle innovazioni più comuni che compaiono, dove più dove meno numerose, nel testo in tutta la sua estensione. Sono di due ordini:

1) Quelle suggerite dall'esperimento in atto dal 1957, di cui alcune già formulate e decretate dal Capitolo del 1963 e ritenute tuttora valide, e altre maturate in seguito, specialmente nel settore del governo. (Es.: soppressione del Definitorio - funzionamento dei Consigli, ecc.).

2) Quelle indicate dai Documenti conciliari (specialmente il « *Perfectae caritatis* ») e postconciliari (in modo precipuo l'« *Ecclesiae sanctae* »). Le principali sono:

a) L'inserimento di numeri o parte di essi, ripresi dal già Direttorio ascetico pubblicato nel 1960, o nuovi e ispirati ai Documenti conciliari, per animare il freddo giure.

b) Le definizioni, di solito mancanti, degli organi e delle persone di governo, Superiori e officiali a tutti i livelli. Delle persone alla definizione giuridica è stata aggiunta quella morale; inoltre se ne sono messi in più chiara evidenza i compiti spirituali, morali e umani, oltre quelli giuridici.

c) Un più ampio sviluppo dato, sia pure con termini concisi, come si conviene in un testo di Costituzioni, agli elementi già esistenti, ma da evidenziare maggiormente in clima conciliare (Es.: Collaborazione ai vari livelli - Valore dei Capitoli - Distribuzione di compiti, ecc.). Se mancanti, vi sono stati inseriti, attingendo fin dove era possibile alle Costituzioni del 1927, che si sono rivelate, e non poteva essere diversamente, una fonte preziosa da sfruttare, doverosamente e con rispetto, costituendo esse in definitiva le nostre Costituzioni originarie.

Metodo di lavoro

Forse a taluno può riuscire di qualche interesse conoscere il metodo di lavoro, seguito in Capitolo, sia in sede di commissioni che di riunione plenaria, nell'affrontare l'esame e l'approvazione delle proposte. Ci riferiamo sempre a questo Libro II, di cui i Padri capitolari possedevano il testo completo. Ecco in sintesi:

1) Visione panoramica di ogni singolo capitolo contenente, come detto, un solo argomento con le necessarie dilucidazioni e le relative discussioni preliminari, o anche di fondo, se l'argomento lo comportava.

2) Lettura, con particolare attenzione alle innovazioni, di ogni singolo numero e delle note relative e successiva discussione libera e ordinata, che sfociava, a seconda dei casi, in una delle soluzioni seguenti: ritenere il testo proposto, o correggerlo, o sostituirlo, o anche eliminarlo.

3) Suffragazione per voti segreti dei numeri contenenti innovazioni sostanziali secondo la modalità stabilita dal Capitolo (e cioè con due terzi dei voti); altrimenti « per verbum placet ».

4) Suffragazione del capitolo intero, salva la possibilità di ritornare sopra determinati punti, qualora discussioni e decisioni successive lo richiedessero, per quella connessione che spesso ricorre tra un punto e l'altro in materia giuridica.

Conclusione

Se appena diamo uno sguardo all'indice e lo raffrontiamo con quello del testo precedente, sempre limitatamente alla materia contenuta nell'attuale Libro II, tenendo presente che alcuni capitoli sono stati raggruppati in uno, come già affermato, e che di conseguenza altri hanno mutato il titolo per assumerne un altro più comprensivo, appaiono subito giustificate le differenze che passano tra i due testi. Si rileverà che non compare più il capitolo sul Definitorio (il quale difatti è stato soppresso, trasferendone le competenze ad altri organi), mentre se ne notano dei nuovi, come l'XI « Commissariato, Viceprovincia, Delegazione provinciale » e il XII « Le Case dell'Ordine », creati appunto per dare più ampio sviluppo o migliore ordine alla materia in essi trattata.

Di questi argomenti come di altri più ampiamente dibattuti in seno al Capitolo generale (ad es.: Composizione dei Capitoli generale e provinciale, Officiali generali, Governo della casa, Voto ai Fratelli) ci ripromettiamo di fare una breve trattazione. E ciò, ripetiamo, per permettere ai Religiosi un'adeguata conoscenza di cose e perché tutti si rendano conto come i risultati raggiunti siano stati frutto di seria e responsabile trattazione da parte dell'intero Capitolo, persuaso di interpretare la comune opinione, pur nella difficoltà di conciliare opinioni diverse e talvolta opposte tra di loro.

Conoscere per apprezzare, apprezzare per amare, amare per osservare! « Quod est in votis »!

P. Giuseppe Boeris

SPIRITUALITA' E FORMAZIONE

Osservazioni sulla Spiritualità Somasca

Per raggiungere lo scopo che Dio ha affidato all'Ordine, attraverso la Chiesa, non basta che i Superiori comandino e che i Religiosi obbediscano. Bisogna che sia ben chiaro e presente a tutti ciò che nell'Ordine è necessario e immutabile, ben distinguendolo da ciò che si è andato aggiungendo nel corso dell'evoluzione storica, come adattamento a situazioni contingenti. Bisogna inoltre che i Religiosi abbiano vivida coscienza di ciò che distingue il loro Ordine dagli altri, secondo la mente del Santo Fondatore.

Questo dev'essere il principio fondamentale nostro: dovunque l'Ordine Somasco esplica la sua attività, noi dobbiamo seguire lo stile ed il metodo ereditato dal Fondatore e applicato dai Padri nel corso del primo secolo di santità. In altre parole, noi dobbiamo attenerci a quell'ascetica solida e sicura che San Girolamo ed i suoi primi compagni ci hanno lasciato in esempi e dottrina, senza mai separarci da essa.

La nostra è una vocazione alla perfezione evangelica, e ciò richiede un completo distacco ed una totale separazione dal mondo, che se non è possibile sempre all'esterno, almeno lo sia sempre nel profondo del cuore. Perché se il Somasco vuol davvero « vivere Domino » e servirlo perfettamente, il suo distacco affettivo dal mondo deve essere radicale. Il Servizio del Signore non può essere perfetto se non è esclusivo.

Bisogna che la nostra mentalità religiosa sia plasmata dallo spirito del Vangelo, interpretato dalla dottrina della Chiesa, rivisitato attraverso l'esperienza mistica del Santo Padre Fondatore e la sapienza costituzionale dell'Ordine. Non in altro modo ci sarà possibile salire a Dio e trovarlo. Ricordiamoci che alla formazione di questa mentalità nuova è legata tutta l'efficacia dell'opera apostolica nostra.

Ogni autentico Somasco, figlio di un tanto Padre, ama il suo Ordine al quale è stato chiamato dalla Divina Provvidenza; alle

sue norme conforma il suo animo ed i suoi costumi; ama e si applica con fervore al servizio apostolico che gli è proprio, ma sempre si conserva consapevole di essere a disposizione della Chiesa, nostra Santa Madre. In questo modo lo sguardo interiore del Religioso sarà sempre aperto alle ingenti necessità spirituali di ogni tempo e di ogni generazione.

Anche l'ansia di ingrandirsi, essere rilevanti per la Chiesa e la società, trovare vocazioni per l'Ordine va contenuta con la fiducia in Dio. Se lo serviremo quanto più perfettamente possibile egli si prenderà cura di noi e conserverà ed accrescerà quella che fu la Compagnia dei servi dei poveri derelitti. Perché, sia ben chiaro, l'incremento dell'Ordine non consiste tanto nel numero dei suoi membri o nella quantità di nuove leggi, quanto piuttosto nella maggiore osservanza della sua disciplina regolare.

Lo stato religioso nostro, che ha avuto origine dalla accettazione dei consigli evangelici, costituisce lo stato più perfetto di vita, perché nasce dall'amore più puro ed elevato e conduce alla sua più completa consumazione. La vita e l'esempio di San Girolamo ne sono la prova più evidente. Altrettanto si può dire dei suoi primi compagni.

Sicché possiamo dir questo: l'Ordine Somasco tanto vivrà e fiorirà nella sua disciplina, nelle sue opere, nei costumi e vita dei suoi membri quanto rimarrà e opererà integro lo spirito del Fondatore. Questa è la vera ricchezza dell'Ordine. La sua perenne rinnovazione non da altra fonte può derivare. Noi saremo sempre al nostro posto finché daremo la preminenza alla ricerca della perfezione evangelica, facendola riversare abbondantemente nel nostro apostolato specifico.

Una delle caratteristiche costanti del Fondatore, della sua Compagnia e del suo Ordine, fu l'ossequio, l'obbedienza, la disponibilità verso il Sommo Pontefice ed i suoi rappresentanti. Stiamo attenti affinché nessuno ci rubi questa nostra gloria, anzi allontaniamo decisamente da noi ogni pretesa di libero esame riguardo alle disposizioni dei Superiori. Ed inoltre guardiamoci dal tollerare il compromesso con coloro che prendono norma di vita più dalle cose che si fanno che da quelle che si dovrebbero fare.

Un'insidia di uno pseudo aggiornamento è quella di presentare la disciplina religiosa somasca come qualche cosa di antiquato, un inutile formalismo, valido forse per altri tempi, ma del quale i ricercatori della verità devono liberarsi. Se questo modo di pensare penetrasse tra le fila del nostro Ordine in breve tempo noi diventeremmo indegni ed infedeli figli di San Girolamo. Saremmo soltanto dei legni secchi destinati a staccarsi dall'albero del Fondatore per finire nel fuoco della rovina.

E, dato che l'umile obbedienza offerta in amoroso ossequio, fu la tessera distintiva dei Primi Nostri Padri, sono in gravissimo errore coloro che pensano e dicono di dover abbandonare quella

sacra norma per sostituirla col principio della democrazia, per cui il Religioso può discutere e contendere col Superiore finché tutti e due arrivano ad un compromesso e si accordino.

Inoltre, a scudo e protezione contro lo spirito di indipendenza, di presunzione, di superbia, di falso personalismo che serpeggia nel mondo, bisogna che il Somasco si tenga stretto a quella virtù che le Costituzioni congiungono così strettamente con l'obbedienza da farne una sua condizione, cioè la vera umiltà. Essa rende i Religiosi nostri amabili davanti a Dio e davanti agli uomini. E' una vera virtù di rinuncia a sé, tale da renderci perfetti imitatori di Gesù Crocifisso che si è fatto obbediente fino alla morte.

Potrebbe forse chiamarsi autentico Somasco colui che rifugge da queste norme fondamentali e presumesse di comportarsi come se fosse un secolare, accettando e praticando soltanto ciò che gli giova e gli piace? In tal modo egli distruggerebbe la disciplina religiosa alla sua stessa radice.

E' una grave offesa a San Girolamo ed ai nostri Padri Legislatori definire come formalismo tutto ciò che comprende la disciplina religiosa nella sua essenza e nei suoi elementi integranti. Coloro che così pensano si illudono anche se ammantano la loro illusione di una pretesa legge di carità. Che carità sarebbe quella che distrugge quanto Dio ha approvato come norma di vita religiosa?

Ciò che nel passato fu nostro onore e forza, la disciplina religiosa, cioè lo spirito di obbedienza e di umiltà, nel quadro della fraternità comunitaria, questa sola anche oggi ci renderà adatti e pronti alle battaglie di Dio e all'apostolato moderno. Essa ci rende immuni dal contagio mondano, assimilandoci a Colui che ha salvato il mondo portando la croce.

Proprio questo era quanto voleva il Nostro Santo Padre Girolamo nel raccomandare di seguire la via di Gesù Crocifisso. Come d'altra parte era proprio la trasgressione della disciplina regolare che esacerbava il suo cuore e lo muoveva a gridare che non potevano essere discepoli di Cristo coloro che rifiutavano la mortificazione, l'obbedienza e l'umiltà.

Se vogliamo davvero essere crocifissi con Cristo, se vogliamo sinceramente seguire nudi il nudo Crocifisso, diamoci alla fedele osservanza della povertà, una virtù straordinariamente cara a San Girolamo. E povertà che esclude non solamente l'uso indipendente delle cose materiali (in questo coincide con l'obbedienza), ma povertà intesa soprattutto come uso moderato di esse. Una povertà, in altre parole, che suppone la privazione di non poche di quelle comodità che i secolari legittimamente possono godere nel mondo.

Siamo schietti e precisi in questo. Tutto quello che può rendere più efficace il nostro apostolato dobbiamo utilizzarlo con

l'approvazione dei Superiori, per la gloria di Dio, per lo spirituale vantaggio nostro e del prossimo. Ma insieme vediamo di rinunciare a tutto quello, che pur piacendo alla natura, non serve a quel fine, ed anzi provoca il disgusto dei fedeli che non potrebbero più vedere nei Somaschi ciò che fu il Fondatore, un povero discepolo di Cristo.

Sempre in quest'ordine di idee, che senso ha per noi il dilettersi in vacanze fuori della Casa religiosa, quando non vi siano cause gravissime giustificanti? e che dire di gite turistiche e grandi spese col pretesto di sollevare lo spirito? e come giustificare l'uso personale di strumenti di lavoro che non siano parimenti accessibili a tutti i Religiosi nella Comunità? Insomma dobbiamo eliminare, per amor di povertà e nello sforzo di continua mortificazione che è proprio del nostro Ordine, tutto quanto è superfluo. Il Somasco deve predicare più che con le parole, con l'esempio, l'amore alla penitenza, senza della quale non c'è speranza sicura di salvezza eterna. San Girolamo insegnava appunto che la penitenza è garanzia della felicità futura.

Tutto questo fa parte della spiritualità somasca. Certo riconosciamo che non è « secondo natura », anzi è ad essa difficile, duro ed amaro. Ma i nostri Padri Legislatori ci hanno pure ammaestrato sul come renderlo possibile, anzi facile e soave, invitando i Religiosi a dedicarsi fedelmente alla preghiera, intesa nel senso più ampio. Il nostro Ordine certissimamente si allontanerebbe dallo spirito che San Girolamo gli ha dato, se non rimanesse fedele all'impegno di dare assoluta precedenza alla vita contemplativa, alla vita interiore secondo i segreti impulsi dello Spirito Santo, perché da essa unicamente deriva ogni beneficio per la vita del religioso, dell'Ordine, della Chiesa.

Sebbene l'Ordine sia disposto ad accettare tutto quello che la Chiesa gli propone, non escluso quello che si chiama aggiornamento, i nostri Religiosi devono essere attaccatissimi a tutto quello che la sapienza spirituale del Fondatore ha suggerito come mezzo indispensabile per sconfiggere il mondo ed il demonio. Questa è l'ascesi religiosa somasca cui non è possibile rinunciare pena la distruzione di noi stessi.

P. Lorenzo Netto

FESTE DEL II° CENTENARIO

CHERASCO

Si sono conclusi domenica 2 aprile i solenni festeggiamenti in onore di S. *Girolamo Emiliani*, nel secondo centenario della Sua canonizzazione. Fervida e attiva è stata la partecipazione della cittadinanza cheraschese per onorare il grande Santo della gioventù, nonostante l'inclemenza del tempo e il rigore quasi invernale della temperatura.

Il 30 marzo sera, presso l'Istituto Cesarina Gallaman parato a festa dalle brave Suore Somasche che maternamente educano una settantina di vispi frugoletti, iniziò la prima parte del programma con una proiezione di filmine sulla vita del Santo, commentate dalla voce argentina di alcuni aspiranti Somaschi, registrata sul nastro magnetico. Il testo è stato composto dal benemerito Prof. Don Giovanni Isaia. Seguì il discorso del Sindaco Sig. Carlo Bertolotti, che illustrò la parte più simpatica dell'attività di S. Girolamo: il suo amore per i ragazzi, specialmente per gli orfani e gli abbandonati. L'oratore ebbe pure toccanti ricordi personali, essendo ex-alunno dei Padri Somaschi. Si snodò quindi il solenne corteo per le vie principali della città. Fra la luce di mille fiaccole, le preghiere e i canti di giubilo di tutto il popolo, si giunse alla Madonna del Popolo, ove fu impartita la benedizione con la reliquia del Santo. Seguì, nel salone del Seminario somasco, il concerto della banda cittadina, diretta dal Sig. Attilio Costamagna, che si fece veramente onore, riscuotendo entusiastici applausi. Negli intermezzi la corale cittadina, sotto la esperta guida del bravo Vice-Curato Don Dario, eseguì alcuni bei canti popolari a più voci.

Il 31 il programma si svolge completamente al chiuso, nell'oratorio di S. Pietro, date le condizioni del tempo. L'atmosfera della serata fu creata dalle filmine briosamente commentate, che misero in rilievo un'altra attività di S. Girolamo. Seguì il discorso del Sig. Tommaso Panero, che con parola calda e persuasiva illustrò ulteriormente l'opera di S. Girolamo, dimostrando soprattutto l'importanza della istruzione religiosa per i giovani e per gli adulti, l'efficacia dell'apostolato dei laici (ad

esempio di S. Girolamo che non fu Sacerdote). Seguì al cinema Galateri, gentilmente concesso dal Sig. Giacomo Lanzavecchia, il film educativo « Albero verde », con ingresso gratuito a tutta la popolazione.

Sabato dopo neviccate e burrasche, il tempo si andò rasserenando. Si cominciarono le funzioni all'Ist. Beato Amedeo, diretto dalle Suore di S. Giovanna Antida Thouret. Alcune diapositive misero in evidenza un'altra caratteristica del Santo: la Sua grande carità per i malati e i sofferenti. Egli infatti morì martire di carità a Somasca, curando i poveri appestati, l'8 febbraio 1537.

Migliaia di stelle brillavano nel cielo quando il corteo attraversò le vie della città alla luce dei flambeaux e si diresse verso l'ospedale. Qui, nella spaziosa veranda, parlò al folto pubblico la Prof. Maria Bonfante Cravero, ex-Direttrice didattica, che con nobili e toccanti parole delineò la figura del Santo e la sua carità verso i poveri e i malati.

Intanto da Alba erano arrivati i cantori della « Corale Ferrero », invitati dal Rag. Mario Ferreri, che attivamente si adoperò per la riuscita delle feste. I cantori, nella loro caratteristica divisa, eseguirono vari brani a più voci, tutti applauditissimi; oltre alla dolcezza delle loro armonie, vollero anche offrire ai ragazzi presenti uno squisito saggio dei prodotti Ferrero...

L'alba radiosa di Domenica 2 aprile si diffuse su Cherasco, città della pace. A ponente brillava la catena delle Alpi, bianche di neve. Il sole baciava i vetusti palazzi e le torri secolari, mentre sulle colline circostanti la primavera stava esplodendo coi colori più belli. La Madonna del Popolo splendeva di luce e d'oro, di drappi e fiori; e le bellezze artistiche del magnifico tempio parevano più vive e palpitanti. In alto campeggiava il grande quadro di S. Girolamo.

Celebrò la Messa delle 7,30 il Rev.mo P. Generale, P. Giuseppe Boeris, che rivolse pure al Vangelo la sua paterna e calda parola ai circostanti. I canti furono eseguiti dalla « Schola » del Seminario, con accompagnamento di organo e violino.

Alle ore 9 arrivò l'Arcivescovo di Alba, Mons. Giovanni Dadone, per la S. Messa, in cui vennero consacrati i due novelli Padri Somaschi, P. Angelo Conterno di Monforte e P. Riccardo Germanetto di Bricco di Cherasco. Erano presenti, oltre al Rev.mo P. Generale, il Procuratore Generale, Rev.mo P. Giuseppe Fava, il M.R.P. Provinciale P. Diego Camia, il Superiore dello Studentato di Magenta P. Felice Beneo con un folto gruppo di Chierici, altri Padri e Chierici da Roma e dalle varie case dell'Ordine, il Parroco del Bricco Don Marziano Prioli. Tutti i circostanti e specialmente i parenti dei Padri Novelli, seguirono con intensa commozione lo svolgersi del sacro rito e le belle parole del Vescovo per il futuro apostolato dei novelli Leviti.

Alle ore 15 tutti si radunarono nel salone del Seminario. Oltre le Autorità e la cittadinanza cheraschese, erano presenti i parenti dei Seminaristi per la giornata dei Genitori.

La Commemorazione ufficiale di S. Girolamo fu tenuta dal P. Mario Vacca, Rettore del Collegio Trevisio di Casale, che presentò la figura

del Santo con la sua abituale competenza e precisione, unite al calore dell'affetto di figlio di S. Girolamo.

Seguì il dramma missionario « Il dragone della montagna », di Uguccioni-Cimatti.

Nell'intermezzo fu fatta la premiazione scolastica degli alunni meritevoli, con legittima soddisfazione dei premiati, dei Genitori e dei Superiori.

Concluse il Rev.mo P. Generale con brevi parole di compiacimento per quanto si era fatto a Cherasco in onore di S. Girolamo. Ringraziò le Autorità, la popolazione e i parenti dei Seminaristi ed ebbe parole di augurio per il futuro apostolato dei Padri novelli, auspicando che il Seminario di Cherasco dia sempre maggiori frutti per il bene delle anime che attendono nelle varie parti del mondo.

TREVISO

Santuario Madonna Grande

Il Santuario della Madonna Grande, che venera le catene che S. Girolamo depose il giorno 28 settembre 1511, secondo una pia tradizione, ai piedi del venerato antichissimo simulacro della Vergine, ha ricordato con manifestazioni solenni il secondo centenario della canonizzazione del medesimo Santo, domenica 7 maggio.

Al mattino S.E. Mons. Mistrorigo ha celebrato la S. Messa della festa durante la quale ha amministrato la Cresima a cinquanta bambini e bambine della Parrocchia. Al Vangelo ha avuto parole di elogio per i Padri Somaschi (era presente con il P. Generale anche il P. Provinciale) che operano attivamente, secondo le direttive conciliari, nell'ambito della comunità parrocchiale ed ha tracciato, con rapida sintesi, la vita del Santo sottolineando la attualità del suo esempio ed insegnamento.

Dopo la S. Messa ha benedetto i nuovi locali destinati, per ora, alle attività del Patronato (prossimamente per un Probandato minore dei Padri), ed ha benedetto la prima pietra del nuovo Patronato che sorgerà accanto alla Basilica. Il P. Generale ha tagliato il tradizionale nastro augurale esprimendo voti per la realizzazione delle due opere. La prima pietra dell'erigendo Patronato, che sorgerà per la munificenza del compianto Prof. Rubinato ed in memoria del figlio Riccardo, era stata portata a Treviso da Somasca, tratta dalla « Scala Santa » costruita da S. Girolamo Emiliani per poter accedere all'eremo e di notte pregare indisturbato.

Tutta la manifestazione ha riscosso il consenso della popolazione che oggi è più interessata di prima a far sorgere una grande opera per la gioventù della Madonna Grande.

SOMASCA

Inaugurazione della Casa S. Girolamo e Giornata degli Orfani

Domenica 30 aprile: giornata dedicata agli Orfani dei nostri istituti, che sono convenuti da Como, Milano, Treviso, Casale Monferrato, Narzole, Entrèves, Rapallo, Vallecrosia, Belfiore, Roma e Velletri. Ad essi si sono aggiunti i bambini e le bambine degli Istituti delle Suore Somasche di Cherasco, Ruta e Rapallo. Istituti vicini erano pure rappresentati. Significativa la presenza dei « Martinit » di Milano, l'antico istituto fondato da S. Girolamo ed oggi il più noto e fiorente della metropoli lombarda.

La giornata bella, col sole splendente, seguita ad altre incerte, sembrava significare il gradimento di S. Girolamo nel rivedere attorno a sé i figli prediletti, gli orfani, per i quali aveva consumato la vita, in una dedizione generosa e senza limiti.

Alle ore 11,30 la chiesa, ampliata, conteneva a stento i piccoli e i giovani pellegrinanti, rimasti in piedi per necessità di spazio, per assistere alla S. Messa celebrata dal Padre Generale, il quale al Vangelo rivolgeva la sua paterna parola ai convenuti. Sottolineava che fra tutte le giornate celebrative del corrente anno centenario, la presente poteva dirsi la più bella e significativa, la più gradita al Padre degli orfani. Commentando la lezione evangelica: Gesù circondato dai bambini, che predilige e accarezza, parlando al loro cuore innocente, mentre i discepoli cercano di allontanarli perché chiassosi; rilevava come quella pagina deve aver talmente colpito Girolamo, tanto più che quell'episodio è seguito dall'altro del giovane chiamato a vita più perfetta, che probabilmente nella meditazione di essa ha trovato la spinta definitiva per donarsi totalmente a Dio e dedicarsi alla cura della gioventù, specialmente bisognosa, a Gesù tanto cara. E così fattosi Padre di tanti orfani, tramandava tale paternità ai suoi figli spirituali, che oggi nelle varie istituzioni continuano l'opera del Fondatore, come lui Padri e sostegno dell'orfano.

La partecipazione attiva alla S. Messa e i canti di voci argentine hanno dato la sensazione di una grande famiglia, raccolta attorno al Padre comune, implorante luce e amore, mentre esprimeva riconoscenza e gioia di vivere.

Dopo la S. Messa i vari gruppi, spargendosi per ogni angolo di Somasca, con preferenza verso la Valletta, hanno dato fondo alle abbondanti provviste, rifocillandosi con gusto (e con quale appetito!), mentre si distendeva davanti ai loro occhi il panorama, sempre meraviglioso, offerto dal lago e dai monti con la sequenza dei paesi disposti come in un presepio. La bellezza incomparabile del paesaggio cresceva così la gioia di quell'ora di distensione e di visita al Santuario, i cui punti caratteristici, che esprimono momenti della vita e aspetti della santità di S. Girolamo, lasciavano profonde impressioni nell'anima dei piccoli.

Il pomeriggio riservava un programma tutto particolare. Le numerose bandiere svettanti sull'alto dei pennoni, piantati un po' ovunque attorno ai piazzali e lungo i viali tra la chiesa e una costruzione nuova

fiammante, lo indicavano chiaramente. Il più bel ricordo delle feste centenarie stava per essere solennemente inaugurato: la « Casa S. Girolamo » destinata ad accogliere i figli prediletti del Padre degli orfani presso i suoi gloriosi resti mortali.

Ore 15,30 file ben ordinate di orfani e di orfane, portanti vessilli e segni di festa, e insieme tanti altri pellegrini giunti da ogni parte, sono in attesa delle autorità. Già era sul posto il Padre Generale e con lui il Padre Provinciale e molti altri Religiosi in rappresentanza delle case somasche. Ecco giungere in pochi istanti il Vescovo di Bergamo, il Prefetto e il Questore dello stesso capoluogo, il Sindaco locale e molte altre Autorità religiose, scolastiche, civili e militari.

Ad esse e ai presenti il Padre Generale, a nome dell'Ordine, rivolge un caloroso saluto ed un ringraziamento, rilevando come la loro presenza qualificata esprima l'alto valore di quanto si sta per compiere. Prosegue dichiarando quali siano state le intenzioni dei Padri, che hanno eretto l'opera, grazie alla generosità dei benefattori, e con quali caratteristiche si presenti il nuovo Istituto, facendo voti per l'ulteriore sviluppo dello stesso, affinché nel tempo sia in grado di dare una completa educazione e formazione agli orfani da ospitare.

Risponde con parole di plauso e di incoraggiamento il Vescovo, rifacendosi a ricordi personali che da tanto tempo lo legano ai religiosi Somaschi e rallegrandosi specialmente dell'attuale impulso dato allo sviluppo dell'Ordine e delle sue opere.

Subito dopo la gentile Signora del Prefetto di Bergamo procede al rituale taglio del nastro e il Vescovo benedice dalla soglia dell'ingresso la nuova Casa S. Girolamo, che spalanca le sue porte per accogliere i presenti. Autorità, orfani e popolo si confondono e, guidati dai Superiori e dall'architetto Emilio Tenca, progettista e direttore dei lavori, la percorrono in massa in lungo e in largo, ammirandone le strutture e le attrezzature e riportandone le migliori impressioni. La soddisfazione è visibile nei volti e negli atteggiamenti di tutti, che esprimono il più vivo compiacimento per la moderna realizzazione: semplice ed elegante, funzionale e completa, degna sede per chi ha bisogno di tutto, ma specialmente di amore.

Il tradizionale rinfresco chiude la cerimonia, il cui ricordo ognuno porta con sé, col cuore gonfio di commozione. Un intenso incrociarsi di pulmann e di macchine, con scambio di saluti e di arrivederci, e i vari gruppi riprendono la via del ritorno. La devota e gioiosa visita dei figli al Padre si chiude, ma tutti sentono più viva nella propria anima la presenza di lui, che per essi sarà sempre tale oggi, domani, per tutta la vita.

Giornata dei Probandi

I Probandi somaschi sono i nostri seminaristi dalla V Elem. alla V. Ginn.

Ebbene, ce n'erano più di trecento, al raduno straordinario di Somasca, intorno a S. Girolamo, il 20 maggio scorso.

E dire che mancavano quelli dell'Italia meridionale; mancavano quelli della Sardegna; mancavano quelli della Spagna, del Messico, dell'America Centrale e della Colombia.

Quel giorno, potremmo dire, erano onnipresenti. Li vedevi dovunque: entravano da ogni porta, sbucavano dai posti più impensati.

La fiumana fresca e esuberante di queste giovani speranze dell'Ordine Somasco era in perpetuo flusso e si ingrossava o si rimpiccioliva, si divideva in rivoletti e poi si ricomponeva a seconda delle attrazioni, dei richiami e degli interessi religiosi.

Venne, così, inondata la sala dei ricordi e ognuno volle qualcosa che gli rammentasse S. Girolamo: almeno una cartolina.

Poi la fiumana dilagò nel nuovo magnifico orfanotrofio, monumento bellissimo e ricordo del centenario. Infine straripò nella Casa di noviziato; giardini, cortili, austeri corridoi con i quadri degli antichi e severi Padri, scale, persino camerette di novizi subirono l'assalto di questa onda giovanile che voleva prorompere da ogni parte, per conoscere, per carpire i segreti di S. Girolamo.

E va data lode ai novizi che, buoni e affabili, pazienti e sereni, allegri e affettuosi risposero a ogni domanda, soddisfecero alle varie curiosità e esortarono i piccoli a fare come loro, a essere perseveranti.

Ma là, dove l'onda mareggiante di queste decine e decine di ragazzi vivaci si rattenne quasi miracolosamente e si ricompose in una calma e in un silenzio religioso, fu nel Santuarietto della Madonna degli Orfani, centro di tutta la nostra spiritualità mariana, e nella cameretta attigua, povera e austera, memoriale delle virtù eroiche e della morte di S. Girolamo.

Parecchi, da tempo, avevano già chiesto, con desiderio intenso, di vedere la croce tracciata sul muro da S. Girolamo, prima di morire. « Quando ci condurranno » dicevano; e insistevano con un cicaleccio intenso.

Ma, allorché furono davanti a quella croce rozza e sbiadita, coperta da un cristallo, cessò ogni parola. Parlavano solo gli sguardi attenti e devoti, l'atteggiamento raccolto di chi, improvvisamente, si trova davanti al sublime e al sacro.

Poi l'onda, un momento rattenuta e calma, riprese il suo movimento e ritornò fuori; si unì ad altre onde, formò il maestoso fiume dei giovanissimi figli di S. Girolamo, che, ordinato, composto, entrò nella Basilica del Santo e si allargò nelle sue navate.

Erano le undici: l'ora più attesa, il centro della giornata, raccolto nella S. Messa, concelebrata dal Rev.mo P. Generale, dai PP. Provinciali e dai Superiori delle Case di formazione, con l'assistenza dell'Ecc.mo Mons. Mario Casariego, Arcivescovo del Guatemala e nostro Confratello, cantata da tutti i probandi su musica davvero ispirata del nostro P. Antonio Raimondi.

Ci si accorgeva di partecipare a una Messa eccezionale in un momento eccezionale. E, quando da più di trecento bocche si sprigionò un'unica melodia dolcissima, che invase le navate, impregnata di medesimi sentimenti e sorretta dagli stessi ideali, ci sentimmo fremere interiormente e ci riconoscemmo ancor più decisamente fratelli tra noi, perché figli dello stesso Padre S. Girolamo, le cui Sacre Ossa, composte in un'urna d'argento, ci guardavano dall'Altare maggiore.

Dopo il Vangelo parlò S. Ecc. Reverendissima Mons. M. Casariego. Ci parlò proprio col cuore; ci confidò che lui aveva scelto, fin da piccolo, S. Girolamo come padre e la Congregazione somasca come madre, e non s'era sbagliato. Ci esortò a fare altrettanto.

Venne la Consacrazione, momento di silenzio saturo di parole interiori che si intrecciavano e si fondevano nell'Ostia bianca.

Poi la Comunione. Era bello ricevere dalle mani del Padre Reverendissimo, successore di S. Girolamo, lo stesso Gesù.

Alla fine della Messa ci parlò anche il P. Generale. Era contento di vedere davanti al suo sguardo quella massa di giovinezze che sottolineavano, senza equivoci, lo sviluppo dell'Ordine. Si trattava di continuare sull'esempio di S. Girolamo, giacché i posti di lavoro nelle varie parti del mondo aspettavano numerosi.

Quando, alle quindici, fummo chiamati all'altro grande atto religioso della giornata, la processione penitenziale e impetratoria, eravamo di nuovo freschi e riposati. E la lunga fila, chiusa dal P. Generale e dai Superiori, si mosse preceduta dalla croce e si snodò per la salita che conduce alla Valletta, cantando e pregando la Madonna con il rosario in mano, proprio come già aveva fatto S. Girolamo con i suoi orfanelli, tanti anni prima.

E ciascuno di noi sentiva, lungo l'ascesa, che uniti al nostro Reverendissimo P. Generale, successore di S. Girolamo, compivamo un cammino storico, ricalcavamo delle orme sacre; avevamo l'impressione che il tempo si fosse raccorciato, fino a ridursi a un punto, tanto da collegarci direttamente a S. Girolamo, di cui percepivamo viva la presenza in quei luoghi e in quel momento.

Fu con questi pensieri che salimmo, pregando, la Scala Santa, i cui primi massi furono posti da S. Girolamo, e così arrivammo alla Grotta, testimone delle preghiere notturne del Santo e delle sue penitenze.

Lì recitammo, commossi, la preghiera che S. Girolamo diceva tutte le mattine con i suoi orfanelli, una preghiera ariosa, sollecita degli interessi di tutta la Chiesa, e poi ci dirigemmo alla « Valletta ».

Ma alcuni rimasero ancora a lungo aggrappati alle sbarre del cancelletto della grotta, a guardare dentro.

La « Valletta » è celebre per i miracoli di S. Girolamo a favore dei suoi orfanelli: lì moltiplicò i pani; lì, dalla roccia, fece scaturire una sorgente miracolosa, che ancora adesso sgorga a favore dei devoti. Ma è celebre anche perché fu santificata dalle penitenze del Santo: c'è ancora, sotto l'altare dell'attuale cappella, la lunga pietra su cui il Santo prendeva, di notte, i suoi brevi riposi.

Ebbene, alla « Valletta », a tutti noi riuniti, parlò un'ultima volta il P. Reverendissimo, sempre felice nei suoi spunti: « Sappiatevi elevare dalla natura a Dio, come fece S. Girolamo in questo luogo così incantevole; accogliete un po' del suo spirito di sacrificio, di cui ci testimoniano questi posti, allora avverrà che sarete anche perseveranti ».

Baciammo la reliquia di S. Girolamo e poi l'assemblea si sciolse.

Si scese cantando, salutandosi, scherzando e ridendo.

Si arrivò, così, ai pullman e, proprio allora, cominciò a cadere qualche goccia. Si partì, e le gocce divennero pioggia insistente. C'era il sole nell'anima.

Un pullman mi passò vicino e da un finestrino rimasto aperto mi arrivò distinto il suo allegro squillo di varie armoniche a bocca.
E' l'ultimo ricordo.

Le Giornate Sacerdotali: 24 e 25 giugno

La realtà ha superato ogni previsione.

Ci si attendeva molta gente, al punto che i padri sono stati perplessi fino al giorno precedente se far svolgere il rito in chiesa o all'aperto. Quest'ultima ipotesi è stata accantonata perché l'ora legale non permetteva se non pochissimo spazio in ombra per i presenti, ed una serie di prime giornate assolate dopo un giugno autunnale rendeva più arduo lo stare per le due ore previste sotto i raggi del sole.

Sabato 24 alle 16,30, prima ancora che l'Arcivescovo giungesse, la chiesa era stata presa d'assalto — è il termine esatto — da fedeli e parenti degli ordinandi.

Erano presenti con il rev.mo P. Generale, il P. Vicario generale, il P. Procuratore, i tre Provinciali d'Italia ed una ventina di altri nostri Padri giunti dalle Case tutte dell'alta Italia ed inoltre vari altri Sacerdoti, tra i quali i Parroci dei paesi d'origine degli ordinandi.

Presso il santuario della Madonna degli Orfani Mons. Clemente Gaddi indossa i sacri paramenti ed il corteo degli « Undici Candidati », preceduto dalla schiera dei Novizi, al canto del Magnificat, si avvia alla Basilica.

Il sacro rito si svolge fra l'intensa commozione dei presenti aiutati e dalla celebrazione in lingua italiana e da opportuni chiarimenti illustrativi dei momenti più salienti.

L'appello nominale dei candidati, le ammonizioni, l'impressionante e misterioso rito della imposizione delle mani e del prefazio consecratorio, la vestizione dei paramenti sacerdotali, l'unzione delle mani e la consegna dei vasi sacri per la celebrazione del divin sacrificio: tutta una sequela stupenda ed un rapido intenso rinnovarsi di sentimenti di fede e di adesione all'invisibile mistero che si compie.

La commozione raggiunge il punto culminante quando le Mamme degli ordinati (ne mancano solo tre, quelle dei Padri americani ed un'altra perché già in Paradiso) legano le mani unte con il sacro olio subito dopo la loro consacrazione.

Mani sante di mamma che legano Mani consacrate di figli e le stringono nel piccolo manutergio come le strinsero molti anni fa nelle prime preghiere e quando lasciarono partire il figlio per il Seminario. Mistero di donazione, di amore, di ricambio!

I flash scattano più rapidi per fissare la scena commovente; il ronzio delle cineprese si infittisce nell'Aula divenuta più attenta anche se un brusio di fondo è inevitabile: con i consensi, gli oh! ammirati. E quante, quante lacrime abbiamo notato in ogni momento anche se gli uomini cercavano come di nasconderle: lacrime di gioia, di stupore.

Al Vangelo. Ora prende la parola l'Arcivescovo. Chiaro e rapido sottolinea la gioia della Congregazione, delle Famiglie e dei presenti tutti.

Parla ai nuovi Sacerdoti richiamando le espressioni più vivaci del sacro rito ed esalta la consacrazione di questi giovani che nell'obbedienza serena, cosciente e libera, nella purezza consacrata del loro cuore e nel distacco dal denaro e comodità della vita serviranno in umiltà e fervore, come S. Girolamo, i poveri e gli orfani.

La cerimonia svoltasi con ordine e decoro pur nello spazio veramente angusto, alla presenza delle venerate Reliquie del Santo esposte sull'altare maggiore, si è conclusa.

Negli atri e nei vasti cortili della Casa è avvenuto il fraterno incontro dei Genitori e Familiari con i singoli Padri ordinati. Anche i due Padri americani hanno avuto fedeli che li hanno festeggiati devotamente per uno squisito senso di solidarietà cristiana.

Qualcuno è partito subito per il paese natio onde celebrare domenica mattina la prima Messa; otto sono rientrati con i Superiori a Magenta per la solenne cerimonia della Prima Messa concelebrata l'indomani.

Magenta, domenica 25

La Parrocchia celebra la festa patronale condecorata in modo speciale dalla celebrazione della prima Messa dei Padri novelli, Messa concelebrata con il rev.mo P. Generale.

Si è formato un piccolo corteo, preceduto dalla banda cittadina, che è entrato processionalmente in Chiesa ove, con molta folla, sono ad attendere anche tutte le Autorità di Magenta, con a capo il sig. Sindaco.

Il sacro rito si svolge con tutto il decoro cui la vastissima Aula fa da ampia cornice.

Al Vangelo il P. Generale, dopo essersi complimentato con i fedeli accorsi così numerosi a rendere testimonianza ai nuovi Sacerdoti, traccia gli impegni di verità, carità e zelo che deve animare il Ministro del Signore facendo loro presente la figura stupenda di S. Giovanni Battista.

Dopo la S. Messa ha avuto luogo il reverente bacio delle Mani dei Novelli Sacerdoti da parte di numerosissimi fedeli.

Lo Studentato è stato allietato tutto il giorno dal clima festoso operato dalla straordinaria circostanza.

A sera una splendida illuminazione con centinaia di piccole fiammelle sulle numerosissime finestre del grande edificio hanno annunciato alla città, che ha ammirato lo spettacolo, la grande gioia che ha allietato queste due giornate che rimangono tra le più memorabili fra quelle delle feste centenarie.

Il Pontificale del Patriarca di Venezia

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre ha visto un rinnovato susseguirsi di manifestazioni che rientrano nel ciclo delle celebrazioni del bicentenario della canonizzazione del Santo.

Giovedì 7 ha celebrato la S. Messa parlando del Santo il rev.mo D. Armando Bodino, Superiore generale dell'Opera D. Guanella.

Venerdì 8 parimenti celebrò la Messa e tessé il panegirico di S. Girolamo S. Ecc.za Mons. Teresio Ferraroni, Ausiliare dell'Arcivescovo di Milano.

Sabato 9 concelebrarono tutti i Prevosti della Valle di S. Martino: parlò della carità del Miani, con elevati accenti poetici, il P. Davide Turoldo.

Alle ore 19,30 di sabato, preceduto da un lungo corteo di macchine, è giunto l'Em.mo Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Al Ponte sulla Gallavesa ha ricevuto l'omaggio del Ten. Colonnello dei Carabinieri comandante la piazza di Bergamo Guido Giuliano e del Ten. Claudio Ferrara, e quello dei Prevosti Vicari Foranei di Lecco, Calolzio, Olginate, Brivio e Caprino e quello dei Sindaci della Valle di S. Martino, a nome dei quali ha preso la parola il sindaco di Calolzocorte.

Rievocando l'attaccamento delle popolazioni a S. Girolamo, veneziano di nascita, ha reso devoto omaggio e ringraziato fervidamente Colui che, venendo da Venezia a Somasca, congiungeva idealmente le due località care alla memoria di tutto il popolo. L'Em.mo Cardinale amabilmente rispondeva al saluto delle popolazioni, formulando voti e benedizioni sul mantenimento di quella fede autentica che il Miani, più di quattro secoli fa, recò a questa cara valle.

Salito a Somasca, il Patriarca ha ricevuto l'omaggio particolare del popolo tutto che era in fervida attesa della Sua venuta.

Il Prefetto di Bergamo, dott. Mario Vegni, era ad attendere l'Em mo in casa, e, all'arrivo, Gli ha porto il saluto della Provincia.

Domenica 10, in una radiosa giornata settembrina, moltissimi pellegrini sono saliti al Santuario. Alle ore 10 hanno gremito la Chiesa per il solenne pontificale.

L'Ecc.mo Arcivescovo di Bergamo Mons. Clemente Gaddi, pur in mezzo ai forti impegni derivanti dal Suo pastorale ministero, ha voluto salire a Somasca ed incontrarsi, sia pure per breve momento, con il Patriarca.

Al Vangelo il Cardinale ha tenuto l'omelia parlando con parola facile e convincente a tutto l'uditorio attentissimo.

Dopo aver ricordato le memorie che legano Venezia a Somasca e ai Padri Somaschi, particolarmente la devozione di Papa Giovanni per il Santuario a cui ogni anno venne pellegrino anche con i suoi chierici di Venezia, ha tracciato rapidamente la vita del Santo sottolineandone i punti più salienti, quali la conversione a Dio per l'intercessione della Madonna e l'abbandono graduale della vita politico-militare per darsi, sotto l'impulso e la guida della Compagnia del Divino Amore cui aveva aderito fin dal 1524 e più intensamente con l'arrivo di S. Gaetano e del cardinal Caraffa profughi, nel 1527, del sacco di Roma, alla vita di carità.

Il suo travaglio spirituale — notava Sua Eminenza — durò 17 anni, ma quando fiorì nella carità, nessuno lo avrebbe più fermato. Solo la morte. Ed è cosa meravigliosa constatare come nel giro di pochi anni, dal 1528 al 1537, abbia potuto operare tanto bene nella Chiesa di Dio,

sotto la guida, anzi la chiamata insistente dei Vescovi: di Verona, Brescia, Bergamo (qui si interessò anche delle povere cadute); e fu a Milano, Pavia, Como e finalmente a Somasca.

Originale nel lavoro e nei metodi. Fu antesignano dell'istruzione professionale, lasciando preziosa eredità di carità e di fervore nell'insegnamento della dottrina cristiana ai Suoi che aveva, nel 1534, costituito in « Compagnia dei servi dei poveri derelitti ».

L'amore al Crocefisso e alla mortificazione caratterizzano tutta la sua vita e sublimano gli anni della esplosione delle opere di apostolato. Solo la peste, a 51 anni, lo stroncherà presso coloro che aveva curato con amore e i morti cui aveva donato sepoltura.

Laico. Rimase sempre tale — commentava il Patriarca — divenendo anche in questo antesignano della maggior consapevolezza del proprio posto nella Chiesa e ad una concreta e matura responsabilità di presenza e testimonianza nella società, portando in essa con la vita, con la parola, con le opere, il messaggio di Cristo. Così il Concilio Vaticano ha chiamato i laici ad operare l'apostolato.

Il Cardinale ha terminato la sua omelia con un paterno invito ad ispirarsi alla carità e all'amore verso i piccoli e i poveri nella luce della grande fede che sorresse S. Girolamo Emiliani.

Il Pontificale, celebrato in lingua italiana anche in tutte le parti variabili composte dal P. Antonio Raimondi, si è concluso con il saluto ed il ringraziamento che il Vicario Generale dell'Ordine, P. Pio Bianchini, ha presentato a nome della Famiglia Somasca, della popolazione e dei pellegrini rimasti così edificati della devozione del Patriarca.

Dopo il Pontificale l'Em.mo ha rinnovato la Sua benedizione al nuovo Istituto che a giorni accoglierà — monumento — i primi orfani subnormali, ed è quindi salito, pregando, al Santuario, visitando le Cappelle e fermandosi presso lo Scala Santa.

Nel pomeriggio, salutato da tutto il popolo è ripartito per Venezia, compiendo — nel ricordo di Papa Giovanni — visita di devozione al Santuario della Madonna del Bosco e a Sotto il Monte.

Per l'ottima riuscita della solenne manifestazione meritano un particolare cenno di plauso, con il popolo di Somasca, i Padri e i Novizi e le Orsoline di S. Girolamo.

GENOVA - NERVI

Celebrata in data 15 aprile, la festa del Santo Fondatore dei Padri Somaschi, ha rivestito carattere di particolare solennità per la felice coincidenza del secondo centenario della canonizzazione del Santo stesso.

Preceduta da un triduo di predicazione e di preghiera, la celebrazione ha raggiunto il suo culmine nella Messa comunitaria, celebrata da S. Em. il Cardinal Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova. Alla numerosa assemblea, tutta formata di giovani Studenti, che stipavano la Chiesa dell'Istituto, il Cardinale ha rivolto la Sua commossa, paterna esortazione, additando in S. Girolamo Emiliani un esempio luminoso e quanto mai

degno di considerazione oggi, di distacco dalle vanità del mondo e di dedizione alla educazione cristiana della gioventù. Oggi la Chiesa sente particolarmente vivo il bisogno di uomini generosi, che consacrino le loro energie all'apostolato fra i giovani, spesso così disorientati in un mondo che ha perduto di vista i grandi ideali morali e religiosi che rendono bella e preziosa la vita. L'Eminentissimo Presule ha invitato i giovani presenti a pregare per tanti altri loro coetanei, che non hanno avuto la fortuna di frequentare una scuola ispirata ai principi del Vangelo, e ad offrire per loro il frutto della Santa Messa.

Le parole del Cardinal Siri sono state accolte dall'assemblea con religiosa attenzione e noi siamo certi che l'eco di esse non si spegnerà facilmente nello spirito di chi le ha sentite dalla bocca di un Pastore di anime, profondamente sollecito per la sorte di tanta gioventù.

Hanno accompagnato la sacra funzione canti liturgici, eseguiti da un gruppo di piccoli cantori, alunni dell'Istituto.

Nei tre giorni precedenti la festa, tutti gli alunni del Collegio avevano ascoltato una serie di conferenze, destinate ad illustrare la vita e l'opera del Santo. Il Padre Raviolo ha presentato la figura di S. Girolamo nel quadro storico del suo tempo, rilevando i rapporti che legano soprattutto la sua attività apostolica alle correnti riformatrici della Chiesa Cattolica nella prima metà del Cinquecento. Il Padre Baravalle ha illustrato l'attività dell'Ordine dei Padri Somaschi, i quali, ispirandosi alle direttive del Concilio Tridentino, hanno messo a servizio della Chiesa, nel corso dei secoli successivi, le risorse del loro zelo e della loro cultura nei Collegi, nei Seminari e negli Orfanotrofi. Il Padre Vacca ha affrontato il problema dei giovani di oggi in rapporto all'attività di S. Girolamo e in rapporto anche alle nuove responsabilità che il Concilio Vaticano II affida alla gioventù cristiana.

Giochi veri e gare sportive hanno contribuito a dare serenità e gaiezza alla festa.

RAPALLO

La Città di Rapallo, dove da oltre cent'anni nel Collegio « San Francesco » e da oltre sessanta nell'Istituto « Emiliani », i Padri Somaschi si prodigano con zelo amoroso e costante nell'opera di educazione e formazione della gioventù di tutte le classi sociali, ha voluto dare un'impronta cittadina alle solenni celebrazioni del bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi.

L'illustrissimo Sindaco Turpini ha invitato la cittadinanza ad unirsi cordialmente ai Padri nel rendere omaggio al grande santo, ricordando i benefici che per tanti anni Rapallo ha ricevuto attraverso l'opera dei suoi figli, ed anche la particolare devozione che la città ha sempre avuto per San Girolamo Emiliani, essendo stata una delle prime d'Europa ad accoglierne il culto, subito dopo la Sua elevazione agli onori degli altari due secoli fa.

E le celebrazioni hanno avuto veramente carattere cittadino nelle varie manifestazioni che si sono svolte, secondo un programma concer-

tato tra le due Case religiose di Rapallo, e reso noto alcuni giorni prima attraverso il Gazzettino della RAI, i principali quotidiani della Liguria e vistosi manifesti affiancati dal proclama del Sindaco.

Triduo solenne e consacrazione del nuovo Altare

Nei giorni 19-20-21 aprile, nella Chiesa di San Francesco, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Secondo Chiocca, Vescovo Ausiliare di Genova, tenne il triduo di preparazione, rievocando con parola semplice e viva la vita e l'opera di S. Girolamo, durante la celebrazione della S. Messa in onore del Santo. La conoscenza di Lui da lunga data e la preparazione puntuale e precisa hanno dato modo a S. Ecc. di presentare al folto uditorio la figura di S. Girolamo e la sua opera grande e nuova in seno alla Cristianità, in uno dei momenti più significativi della storia della Chiesa, che immediatamente precorse la Riforma Cattolica del Concilio di Trento; opera grande e viva in tutti i secoli seguenti, ed oggi in via di meravigliosa espansione nei vari continenti.

Sabato 22 aprile, lo stesso Mons. Chiocca consacrava il nuovo altare dedicato al Santo nella Chiesa di S. Francesco, rimessa ormai quasi tutta a nuovo. Il rito solenne, carico di significati e di simboli, era seguito con la massima attenzione dalla numerosa folla di fedeli.

Commemorazione ufficiale in Municipio

La sera precedente, alle ore 21, nel Salone municipale, alla presenza di tutte le Autorità civili e religiose, del Rev.mo Padre Generale dei Somaschi, P. Giuseppe Boeris, che, per non mancare, aveva interrotto la visita canonica in corso alle Case dell'Ordine, e di un folto uditorio, personalmente invitato, che gremiva la grande sala, si era tenuta la solenne commemorazione ufficiale. L'oratore, Avv. Francesco Cattanei, Presidente della Provincia di Genova e delle Province d'Italia, rievocò la figura di S. Girolamo Emiliani in modo magistralmente profondo, e, parlando dell'opera plurisecolare dei Padri Somaschi, indulse, con accento commosso, al ricordo degli anni da lui trascorsi quale alunno nel Collegio « Emiliani » di Nervi, dove attinse i saldi principi della vita cristiana e civile e l'amore e la devozione verso un Santo così grande e così affascinante.

L'oratore era stato presentato brillantemente come già suo alunno dal P.G.B. Pigato. Al discorso seguì, da parte del P. F. Mazzarello, la lettura di un sonetto del Parini, composto duecent'anni fa in occasione della Canonizzazione di S. Girolamo, e di una lirica composta due secoli dopo, in occasione del bicentenario della Canonizzazione, dallo stesso Padre.

Il Rev.mo Padre Generale prendeva quindi la parola per ringraziare le Autorità e la cittadinanza e per assicurare che il miglior ringraziamento l'avrebbero dato i Padri del « San Francesco » e dell'« Emiliani » con la loro abituale paziente silenziosa opera, continuatrice di quella del loro Santo Fondatore.

La commemorazione, come s'era aperta, così si chiude con due brillanti suonate per pianoforte e violino.

La santa Messa solenne

Domenica 23 aprile, alle ore 11,30, con l'assistenza pontificale di S. Ecc. Rev.ma Mons. Chiocca, celebrava la S. Messa solenne il Rev.mo Arciprete di Rapallo Mons. Giovanni Daneri. La musica veniva eseguita con grande maestria dalla Schola cantorum dello Studentato Internazionale dei Padri Somaschi, con piena soddisfazione dei fedeli che gremivano la Chiesa di San Francesco.

Processione e Santa Messa vespertina all'« Emiliani »

Nel tardo pomeriggio, dopo la recita del S. Rosario, devozione tanto cara a S. Girolamo, si snodava dalla Chiesa di S. Francesco la solenne processione con la statua del Santo, e, attraverso le principali vie della città, si dirigeva, tra i canti della Schola Cantorum, dei giovani delle due case somasche di Rapallo, degli Istituti cittadini, dei fedeli che la componevano e di quelli che facevano ala al suo passaggio, verso l'Istituto Emiliani, dove, nel grande piazzale, davanti alla statua in marmo del Santo, si arrestava. Sotto il gigantesco pino, che nereggiava nel cielo ormai tinto dai colori del tramonto, saliva all'altare, eretto ai piedi della statua del Santo, l'Amministratore Apostolico della Diocesi di Chiavari S. Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Maverna, per concludere, con la celebrazione del Santo Sacrificio, durante il quale rievocò la figura e l'opera dell'Emiliani in forma breve ed efficace, le solenni celebrazioni rapallesi del bicentenario.

FOLIGNO

Nei giorni 25-28 maggio i PP. Somaschi del Collegio Sgariglia e della Piccola Casa dell'Orfano di Belfiore hanno festeggiato il bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo. Nei giorni 25, 26 e 27 si è svolto, nel cortile del Collegio, il triduo in onore del Santo, con la partecipazione degli orfani di Belfiore e della cittadinanza. Il predicatore, mons. Manlio Remoli, ha illustrato la figura del Santo nel suo spirito di attualità con l'Opera di Lui fondata.

La domenica 28 maggio si sono conclusi i festeggiamenti, con la partecipazione del Vescovo, mons. Siro Silvestri, che ha celebrato la S. Messa, cui hanno presenziato il M. Rev.do P. Provinciale, le Autorità cittadine civili e militari, e le famiglie dei nostri Collegiali.

Uno dei nostri ragazzi, Caponi Moreno, ha avuto la gioia di ricevere la prima Comunione.

Al termine, è stato offerto il pranzo alle Autorità presenti e agli orfani di Belfiore.

FASCICOLO N. 169

GENNAIO-FEBBRAIO 1968

RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23